



ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

Uno per tutti, tutti per uno 2022: giovani per l'inclusione delle persone fragili nel territorio mantovano

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCI SERVIZIO CIVILE ASC APS – cod. SU00020

Presentazione dell'ente titolare proponente il programma:

ASC Naz.le Aps è un'associazione di promozione sociale, operante come Coordinamento dal 1986, costituita nel 1996, che opera per la promozione e qualificazione di un servizio civile che promuove l'educazione alla pace e all'impegno civico, attraverso attività territoriali concrete, che promuovano lo sviluppo del Paese e dell'Unione Europea.

Le finalità sono espresse dallo Statuto e dal Manifesto 2019 (www.arciserviziocivile.it).

ASC Naz.le Aps è un'associazione di associazioni con quasi mille soci locali, aggregati nelle ASC Aps regionali e locali e con 5 soci nazionali (Arci, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp).

L'Assemblea Nazionale è la sede ove vengono prese le scelte di fondo ed ogni quattro anni si riunisce in forma congressuale.

ASC Naz.le Aps, in modo diretto, svolge attività di promozione durante i bandi, sostiene la programmazione/progettazione delle organizzazioni, eroga la formazionale generale ai giovani e agli OLP, effettua il monitoraggio sull'andamento dell'esperienza, a cui partecipano sia i giovani in servizio che gli OLP, produce il Rapporto Annuale SCU.

Tramite le ASC Aps Regionali e locali è a disposizione delle esigenze dei giovani e degli enti di accoglienza durante il periodo di servizio civile e promuove la collaborazione fra gli enti di accoglienza.

ASC Naz.le Aps è stato ente convenzionato per il SC degli obiettori di coscienza dal 1984 al 2004; ente accreditato di SCN dal 2003 e da dicembre 2018 è ente accreditato in ambito di SCU.

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Confcooperative – Confederazione Delle Cooperative Italiane – SU00240

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1_ Tutti per uno: dai giovani nuovi spazi di inclusione per la disabilità
- 2_ Uno per tutti: inclusione e cultura della solidarietà tra i giovani
- 3_ Restart-insieme si riparte: percorsi di inclusione per famiglie e minori

5) Territorio (*)

Il programma “Uno per tutti, tutti per uno...” si realizzerà nella regione Lombardia, in particolare nella città di Mantova e nei comuni della provincia di Mantova Castel Goffredo, Castellucchio, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, Marcaria, Poggio Rusco, Porto Mantovano, Roverbella, San Benedetto Po, Sermide e Suzzara

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

Nella realizzazione di questo programma di SCU, ASC Aps ha strutturato un percorso che accompagnerà gli operatori volontari dal loro inserimento nel percorso del SCU all'interno della sede di servizio, sino al confronto più ampio tra tutti gli operatori volontari del programma, **attraverso tre eventi**.

Nello specifico questo percorso ha la funzione di far condividere agli Operatori Volontari il senso del programma nella sua interezza e rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come “difesa della Patria”. Il percorso, suddiviso in tre fasi, intende quindi creare un'occasione di crescita e conoscenza tra gli operatori volontari, per scambiarsi e condividere esperienze e allo stesso tempo vuole essere un'occasione, nel percorso esperienziale più ampio del SCU, di incontro con le altre le figure interessate dal programma e gli interlocutori sociali e istituzionali dei nostri enti di accoglienza nella comunità in cui il programma si colloca.

Gli Operatori Volontari si prepareranno all'incontro/confronto attraverso i primi due eventi di seguito descritti accompagnati dagli OLP e dal “Responsabile della programmazione territoriale” (RPT-vedi box 11), avendo già affrontato tematiche legate al Servizio Civile Universale e alla “difesa della Patria” attraverso la formazione generale. Grazie al partner di rete **EMiT Feltrinelli** allo stesso modo gli enti di attuazione dei progetti, principali diffusori dei valori e dei principi del Servizio Civile Universale nei confronti degli operatori volontari, delle comunità locali e della cittadinanza, saranno preparati all'esperienza del servizio civile universale e in particolare a programmare e pianificare l'incontro/confronto con tutti gli Operatori Volontari attraverso nuovi strumenti di valorizzazione del lavoro svolto tramite la creazione di materiale utile alla disseminazione dei contenuti propri dei progetti tramite webinar, contenuti video, diapositive e pagine web.

Il partner di rete, inoltre, garantirà la realizzazione di incontri in presenza per contribuire alla diffusione e discussione dei contenuti stessi.

Struttura del percorso

Sede di attuazione del progetto

Sotto la guida dell'OLP, nella sede di attuazione si svolgerà un incontro con gli operatori volontari, della **durata di circa 2 ore**, per illustrare i contenuti del progetto cui sono stati assegnati e la sua relazione con il programma abbinato.

Ove possibile, è prevista la presenza di operatori volontari assegnati in sedi di attuazione limitrofe, per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza al Servizio Civile Universale.

Questo incontro, per garantire anche una contestualizzazione più ampia sia tra progetti dello stesso programma che per offrire uno sguardo di continuità temporale, verrà curato di concerto con il “Responsabile della programmazione territoriale” di ASC locale.

Questo appuntamento si svolge **nel primo mese di servizio**, sotto la guida dell’OLP, ed è coordinato dal “Responsabile della programmazione territoriale” (RPT) per garantire anche una contestualizzazione tra progetti dello stesso programma.

Incontro preparatorio di Progetto

Gli operatori volontari impegnati nelle varie sedi di attuazione dei singoli progetti avranno un incontro propedeutico al successivo confronto di programma previsto con gli altri operatori volontari che lavorano negli altri progetti, della **durata di circa 3 ore**.

Gli operatori volontari quindi si incontreranno per confrontarsi sull’esperienza avviata, sul grado di soddisfazione delle attività formative, sui rapporti tra le varie figure presenti nel progetto al fine di preparare i contenuti del loro contributo al successivo incontro plenario. Questo appuntamento è collocato **tra il quarto e il quinto mese** di servizio ed è coordinato dal * “Responsabile della programmazione territoriale” (RPT) con il supporto degli OLP.

Incontro/Confronto di Programma

Un incontro seminariale, della **durata di almeno 4 ore**, verrà organizzato tra tutti gli operatori volontari impegnati nei singoli progetti abbinati a questo programma.

Dopo aver completato la formazione generale e con la formazione specifica già terminata o in fase di completamento, l’appuntamento si svilupperà su tre temi:

1. un confronto sul programma nella sua interezza, sul grado di avanzamento delle attività e sulla condivisione dei risultati tra le figure previste
2. la valutazione da parte degli operatori volontari dell’esperienza effettuata;
3. l’individuazione delle misure per la promozione e presentazione della loro esperienza alla comunità a vario titolo intercettata dai progetti abbinati al programma e verso i giovani del territorio, anche in vista del successivo bando per le candidature dei giovani al SCU.

L’incontro verrà effettuato **tra il settimo e l’ottavo mese**, con la presenza di OLP, RPT, nonché ove opportuno di formatori di formazione specifica.

Sono previste due ulteriori azioni di programma di confronto tra operatori volontari e comunità, in cui i progetti insistono, realizzate in collaborazione con il Forum Provinciale del Terzo Settore Di Mantova Ets (d’ora in poi FTS Mantova) e la redazione di *Reporter Mantova* (di Box Service Sas), entrambi partner di rete.

Il partner di rete FTS Mantova supporta la programmazione di momenti di indagine sui bisogni emergenti e collabora alla pianificazione di un evento dedicato ai giovani sull’Agenda 2030 (Forum giovani per l’elaborazione di una proposta per il Festival dello Sviluppo Sostenibile) e sulle esperienze che stanno concorrendo alla realizzazione del programma stesso. La collaborazione avverrà attraverso il coinvolgimento diretto dei componenti il consiglio direttivo del FTS Mantova in gruppi di lavoro dedicati. L’apporto del FTS Mantova avverrà a partire **dal terzo mese e fino alla fine del programma** (dal 3° al 9° mese per quanto riguarda l’indagine sui bisogni emergenti del territorio, dal 6° mese in poi per l’organizzazione del Forum giovani che dovrebbe essere realizzato tra il 10° e il 12° mese di progetto).

Il partner Box Service intende aprire la propria redazione agli operatori volontari del programma accompagnati dai referenti comunicazione delle dure reti co-programmanti mostrando loro quanto le buone notizie contribuiscano a costruire un’opinione pubblica più solidale e accogliente e attivare una collaborazione al fine di pubblicare articoli proposti dagli operatori come comunicazione del buon andamento progettuale.

L’incontro avverrà entro i primi tre mesi dall’avvio del programma.

Se previsti, gli OLP agevoleranno la partecipazione degli operatori volontari ad attività e/o incontri di confronto organizzati a livello regionale e/o nazionale dagli enti titolari della co-programmazione.

Il percorso "incontro/confronto" appena descritto, qualora la situazione sanitaria dettata dall'emergenza Covid_19 dovesse imporre delle misure di contenimento che non ne consentano la sua realizzazione in presenza, sarà realizzato da remoto attraverso modalità e utilizzo di strumenti adeguati (piattaforma dedicata, messa a disposizione di pc/tablet nel caso gli operatori volontari non dispongono di device al proprio domicilio).

Attività propedeutiche alla realizzazione del programma	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Incontro OLP/Op. Vol. del progetto nella sede att. progetto												
Incontro RPT/OLP/Op. vol. del progetto												
Confronto RPT/OLP/Op. vol. del programma												
Indagine sui bisogni emergenti e Forum giovani con il partner di rete FTS Mantova												
Visita redazione Reporter Mantova												

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

L'ambito in cui il programma intende inserirsi è quello del "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" nello specifico territorio provinciale di Mantova dove sono presenti le sedi di attuazione di servizio civile universale nelle quali si realizza la co-programmazione.

Descrizione territorio: demografia, crisi economico-sociale e pandemia

Il territorio provinciale mantovano nel 2020 risulta abitato da circa 407.000 persone ed è contraddistinto da una bassa densità demografica (176 abitanti circa per km² contro la media di 421 per km² della Lombardia¹) e da un'economia agricolo-industriale a basso impiego di

¹ La maggior parte dei dati sono ricavati dal Rapporto Bes della provincia di Mantova 2020 su dati del 2019 raccolti dagli uffici di statistica della provincia di Mantova per Istat.

tecnologia, a parte rare eccezioni. È un'area in cui la crisi socio-economica ha lasciato, a partire dal 2008, molti segni evidenti come si evince dai dati demografici che disegnano un trend in diminuzione della popolazione residente (- 0,1% nel triennio 2017/19 contro il + 0,4% regionale) e un aumento di incidenza della popolazione anziana ultrasessantacinquenne che attualmente è al 23,7% sul totale contro una percentuale lombarda del 22,6%.

La crisi ha investito la provincia di Mantova più di altri territori nel Nord del paese e i dati sulla chiusura delle imprese e quelli sulla disoccupazione confermano il trend: nel decennio 2007-2017 hanno chiuso 2.700 aziende², con la perdita di 12.000 posti di lavoro.

Per questo motivo **il territorio da polo di attrazione di migranti è diventato recentemente territorio di emigrazione, soprattutto di giovani** - dal 2006 i mantovani emigrati sono passati dai 10.647 ai 25.867 del primo gennaio 2018, +150% in undici anni³. Mentre al 1° gennaio 2019 risultano 28.734 i mantovani iscritti ai registri dell'Aire (Associazione italiana residenti all'estero), 2.867 in più rispetto al 2018 (+32,4%). Ad andarsene dal mantovano e dall'Italia sono, in particolare, le persone nelle fasce di età compresa fra i 18 e i 49 anni, cioè le fasce dove si concentra la maggior parte della forza lavoro. Questo dato è coerente con la narrazione delle aspirazioni fatta dai giovani nei focus group dei progetti di ascolto a loro dedicati: Mantova e il suo territorio sono visti come luoghi da lasciare per trovare un lavoro migliore o per vivere in una comunità più attiva e dinamica.

La pandemia da Sars cov 2 ha sorpreso un territorio e una comunità non ancora ripresisi dalla crisi economico-finanziaria di dieci anni fa. I vari lockdown stabiliti per questioni sanitarie hanno poi sicuramente avuto effetti economici che è facile supporre negativi sul PIL prodotto localmente e sull'occupazione, anche se sono ancora difficilmente quantificabili per via dell'attuale applicazione di provvedimenti governativi quali il blocco dei licenziamenti e la distribuzione di ristori economici.

Bisogni sociali e programmazione ad oggi

L'emergenza covid ha messo in luce quanto siano fragili gli equilibri socio-sanitari del territorio. La sanità lombarda organizzata e concentrata intorno ai presidi ospedalieri ha lasciato il territorio sguarnito e ciò ha comportato non solo effetti pandemici più gravi (mancanza di cure domiciliari per i paucisintomatici, concentrazione di cluster negli ospedali per l'ospedalizzazione dei casi anche meno gravi, etc.) che in altre regioni, ma anche uno stress maggiore sui sistemi di welfare nel loro complesso. L'anno 2020 si è contraddistinto per: l'aumento della fragilità economica a causa dei diversi lockdown, soprattutto delle famiglie già borderline e/o con condizioni lavorative atipiche o irregolari e con minori a carico; l'isolamento sociale privato o in RSA delle persone anziane per preservarle dal virus; l'isolamento sociale dei giovani privati della scuola con conseguente probabile aumento della dispersione scolastica già altissimo rispetto alla media europea (v. portale Skuola.net "quanto emerge dalla Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2020, la percentuale di giovani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione è stata del 13,5%. Numeri peraltro relativi al 2019, ovvero prima dello scoppio della pandemia, a cui si dovrebbero aggiungere quelli sulla non trascurabile 'dispersione implicita' (certificati dalle prove INVALSI)"; l'aumento delle disuguaglianze causate dalla mancata digitalizzazione; l'aumento di disagi psichici quali psicosi e depressioni in tutte le fasce di età giovani compresi (segnalato dai servizi di tutela dell'ambito di Mantova un aumento di tentativi di suicidio tra i giovani). In altre parole: la pandemia ha fatto esplodere e ha reso evidenti, esacerbandoli, bisogni finora presi in carico in modo parziale o ignorati dai servizi tradizionali.

Infatti molti bisogni sociali e soprattutto socio-sanitari sono stati presidiati nel decennio appena trascorso senza particolare innovazione nelle modalità di risposta, non c'è stato nemmeno il

² Dati Unioncamere 2018.

³ Rapporto "Italiani nel mondo 2019" di Fondazione Migrantes.

tentativo di ricomposizione delle risorse economiche e di ottimizzazione del loro uso. E si è scelto di ignorare esigenze più indirette (come ad es. l'aumento delle crisi coniugali e il conseguente aumento di casi di minori sotto tutela, o l'abbandono scolastico dei minori per motivi economici legati alla perdita di lavoro dei genitori, etc.). Ciò ha determinato **l'esclusione dalla vita sociale e dal benessere di categorie di persone nuove e inedite.**

Oltre a ciò, la cultura prestazionale che contraddistingue l'approccio lombardo al **settore sociale e socio-sanitario** ha definito **modelli di intervento settoriali molto efficienti, ma poco efficaci sulla multiproblematicità** che ha portato all'esplosione dei problemi durante la pandemia.

Si evince, proprio dalla redazione dei pochi documenti programmatori locali, come il piano di zona di Mantova per il 2017/20, quanto gli interventi sociali siano il frutto di una lettura mirata alla conservazione delle prestazioni già in essere più che di una mappatura dei nuovi bisogni e della lettura delle mutate relazioni sociali e del contesto economico stagnante.

Anche se manca un monitoraggio costante dell'evolversi dei bisogni sociali attraverso dati e ricerche, una lettura superficiale del contesto sociale restituisce una realtà complessa e articolata delle necessità a cui far fronte che si scontra con l'obsoleta distinzione di risposte per target di riferimento. Così sono ancora operativi vari tavoli di confronto - sulla disabilità, sulla migrazione, sui giovani, etc. - ma non si capisce quando e dove si parla della multiproblematicità delle persone (es. anziani con figli disabili o donne migranti sole con figli a carico e vittime di tratta, o la deprivazione economica dei figli di famiglie senza lavoro e senza casa, etc.).

Proprio perché manca una lettura sistematica della popolazione e dei suoi bisogni sociali, oltre che delle risorse, nel territorio provinciale gli strumenti di confronto e programmazione delle politiche sono spesso inefficaci e datati.

Con la riforma socio-sanitaria regionale del 2015 si recupera, almeno sulla carta, una dimensione olistica degli interventi sociali e sanitari, il che significa che la persona con tutte le sue problematichità e le sue risorse residue ritorna al centro della programmazione.

Malgrado questa importante indicazione, gli ambiti dei piani di zona provinciale sono ancora restii a riformulare nel complesso le programmazioni dei servizi sociali tenendo conto di questa nuova impostazione.

Il periodo sperimentale della legge regionale si è concluso proprio con l'anno della pandemia. Al legislatore regionale il compito di rileggere l'esperienza della l.23/2015 anche a fronte della crisi da Sars Cov 2, ai territori locali invece il compito di provare a ricomporre la lettura del contesto sociale riformulando risposte ai bisogni emergenti e provando a sperimentare nuove strategie d'inclusione, partendo anche da settori specifici come i servizi per disabili, i servizi per minori e le attività di promozione del protagonismo giovanile, al fine di evidenziare le potenzialità che potrebbero essere sviluppate nelle sedi programmatiche quali appunto i piani di zona.

Il ruolo del Terzo Settore

In provincia di Mantova il dato sulla presenza di enti non profit si attestava nel 2019 su 66,7 enti registrati per 10 mila abitanti, quindi superiore al dato nazionale (56,2) e regionale (57,9)⁴.

Un dato prezioso per il territorio, anche se complessivamente il Terzo Settore stenta a trovare una dimensione univoca di dialogo con le istituzioni per rispondere in maniera puntuale alle necessità sociali emergenti. È ancora, malgrado la riforma del 2016, molto frammentato. D'altro canto gli stessi enti pubblici faticano nel riconoscere agli Enti di Terzo Settore nel loro complesso un ruolo di primo piano nella lettura del bisogno e nella programmazione delle risposte, legati come sono alle vecchie logiche in cui il non profit può contribuire alla gestione dei servizi, ma non alla loro definizione.

Anche il Terzo Settore è stato sorpreso dalla pandemia e dalle chiusure che per far fronte a questa sono state stabilite. A lato delle attività tradizionali però, **c'è stato un fiorire di nuove**

⁴ Dati BES della provincia di Mantova – ISTAT 2020.

azioni di aiuto fondate sul riconoscimento dei bisogni primari delle comunità (consegna spesa, medicinali, mascherine, telefono di compagnia per anziani, etc.)

A livello regionale è emerso, secondo i dati relazionati da Csvnet, come gli attori più attivi siano state non le tradizionali associazioni impegnate nell'assistenza, ma soggetti diversi come Arci o le cooperative che con molti giovani, anche esterni all'associazione, si sono messi al servizio delle istituzioni locali per consegnare ad esempio spesa o mascherine.

Questo accredita maggiormente i propositi di sussidiarietà previsti dalla legge di riforma delle politiche sociali l. 328/2000 e più recentemente dalla riforma del Terzo Settore (l. 106/2016 e d.lgs 117/2017) nel riformulare le politiche sociali.

L'obiettivo di realizzare inclusione e coesione sociale attraverso servizi formulati in collaborazione tra pubblico e privato non profit serve a sopperire alle mancanze di un sistema di welfare basato sul riconoscimento economico e prestazionale.

In questo panorama di sviluppo del welfare di comunità, non più prestazionale, è necessario che il Terzo Settore si muova in maniera più compatta e coordinata e che al proprio interno sappia valorizzare i tratti distintivi delle organizzazioni che ne fanno parte, dalla cooperazione e impresa sociale, all'associazionismo di volontariato o di promozione sociale affinché la dimensione competitiva rispetto al rapporto con il pubblico diventi cooperativa e collaborativa. Gli ambiti in cui il Terzo Settore è attivo potrebbero essere dei volani per la sperimentazione.

I giovani e il welfare

Nella riformulazione dei bisogni sociali legati alle povertà emergenti, si affianca anche il tema delle nuove generazioni. Abbassandosi l'aspettativa di progresso e benessere per il futuro, la classe demografica sulla quale si riversano molti punti interrogativi è proprio quella dei giovani. Nel territorio mantovano sono una minoranza (vedasi indice di vecchiaia provinciale pari a 183,5 rispetto a quello lombardo pari a 170,9) e per questo su di loro si è assistito ad un disinvestimento negli ultimi anni che ha causato anche emigrazione.

Con poche occasioni di riflessione e di protagonismo, le politiche giovanili rimangono sempre un aspetto residuale della programmazione locale.

Molto poco coinvolti nei processi tradizionali di partecipazione e di programmazione, i giovani dedicano invece molte energie per cause e impegni specifici sia ideali sia concreti (es. gli scioperi molto partecipati del Friday For Future o le centinaia di volontari per i 10 giorni del Festivalletteratura di Mantova o in campo per l'emergenza Covid) e mettono a disposizione capacità critiche e analitiche anche nuove, partendo da contesti informali non costituiti⁵.

La cittadinanza attiva delle generazioni più giovani quindi ha assunto caratteristiche inedite che vanno prese in considerazione se si vuole incentivare il volontariato, soprattutto quello giovanile, nei processi di inclusione. Queste alcune di esse:

- il volontariato è diventato meno tradizionale e viene svolto per periodi brevi, anche se molto intensi, ma senza diventare una costante nella vita di una persona giovane e neppure una dimensione identitaria (non lo si fa più per anni esclusivamente per un ente o una causa);
- il volontariato è più un tratto distintivo delle associazioni che non delle cooperative sociali che nel tempo si sono concentrate maggiormente su una dimensione imprenditoriale e prestazionale/professionale di risposta alle richieste della pubblica amministrazione dimenticando di investire in questo tipo di contributo;
- è evidente nel settore del welfare l'emergere di nuove figure professionali sociali accanto ad educatori e assistenti sociali, come i fundraiser, i progettisti sociali, i facilitatori di

⁵ La ricerca condotta nel 2019 da Arci Mantova insieme al Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica su un campione di un centinaio di volontari di Festivalletteratura, servizio civile, delle parrocchie, etc. ha messo in evidenza quanto blando sia il legame con le organizzazioni per cui si è fatto volontariato anche molto intenso l'indomani della chiusura dell'esperienza. Si volta pagina talmente in fretta che si rinuncia persino a chiudere i percorsi di emersione dei soft skills per cui ci si è impegnati inizialmente, mentre si è pronti per altre nuove esperienze.

comunità, i project e community manager, etc. che evidenziano quanto il Terzo Settore come ambito di sviluppo economico sia anche professionalmente realizzativo per le nuove generazioni.

Per rispondere alle sfide di inclusione nuove nell'ambito del "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" è necessario che il Terzo Settore sappia lavorare in maniera coordinata al di là delle proprie differenze interne, proponendosi in costante confronto e dialogo con la pubblica amministrazione, e soprattutto riesca ad avvicinare in maniera più efficace i giovani alla gestione della cosa pubblica e in particolare del welfare per disegnare al meglio il cambiamento attuale e le prospettive future. Soprattutto ora che con l'attuazione del Registro Unico degli Enti di Terzo Settore (RUNTS) molte realtà civiche di piccole dimensioni spopoleranno le comunità perché prive dei requisiti richiesti dalla Riforma.

Durante la pandemia, a fronte di una comunicazione mediatica che mostrava in conflitto o in competizione tra loro le esigenze di salute degli anziani e il diritto allo studio e allo stare insieme dei giovani, questi ultimi si sono dati molto da fare (v. ricerca Csvnnet regionale e esperienze locali del piano di aiuti "Piano Mantova") per aiutare chi faceva più fatica.

Per una volta hanno avvertito forte la possibilità di incidere nella comunità, di poter davvero fare del bene, cosa che normalmente non riescono a vedere nel partecipare a riti amministrativo-burocratici a cui sfortunatamente tutti gli enti di Terzo Settore devono adeguarsi.

Sintesi

Sono emersi bisogni diffusi che non possono essere presi in carico solo con prestazioni specifiche per realizzare effettiva inclusione sociale.

Esiste un bacino di energie, competenze e idee poco utilizzato rappresentato dalle nuove generazioni che normalmente è sottovalutato e per il quale servono stimoli e proposte diverse per essere attivato.

Il Terzo Settore è un attore privilegiato per l'innovazione sociale e il presidio dei bisogni emergenti, ma troppo spesso è condizionato dai posizionamenti singoli delle varie anime che lo compongono di fronte all'istituzioni pubbliche nelle sue azioni.

Il programma *Uno per tutti, tutti per uno 2022* si inserisce in questo contesto e intende proporre progetti che sperimentino il cambiamento nei servizi di inclusione (per minori, disabili e dello stesso target) valorizzando:

- il contributo del/dei target a cui il programma è dedicato;
- le potenzialità di una sussidiarietà orizzontale effettiva tra pubbliche amministrazioni e Terzo Settore, ma anche tra istituzioni e cittadini;
- l'emersione di bisogni sociali nuovi e contemporaneamente di risorse al momento inattive;
- uno *story telling* dei giovani, del futuro della comunità e del cambiamento meno stereotipato e più ottimista per tutti e tutte.

7.b) Relazione tra progetti e programma ()*

Il programma, in continuità con quello predisposto per il 2021 si sviluppa nell'ambito di azione C – "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" e intende favorire processi di inclusione di alcuni gruppi di persone fragili cercando di:

- **valorizzare** pienamente le persone che si intendono includere a partire dalle risorse di cui sono portatrici, perché ognuno di noi è in grado di costruire e/o contribuire al proprio percorso di emancipazione, anche se in misura diversa;
- **promuovere e potenziare** il contributo dei giovani nei processi di inclusione valorizzandone le diverse tipologie di partecipazione, il *know how* generazionale, le aspirazioni e la visione del mondo etc.
- **attivare** da parte degli enti di Terzo settore la comunità nel suo complesso (anche gruppi informali e soggetti individuali) in processi condivisi e coerenti.

Contestualmente si intende contribuire con il programma alla costruzione di un'attività di *advocacy* per il riconoscimento e la presa in carico dei bisogni emergenti nei confronti delle istituzioni.

Il programma prevede azioni rivolte a target specifici che incarnano diverse categorie di bisogno sociale, cercando di evitare la presa in carico della singola difficoltà, ma tenendo insieme le diverse dimensioni della vita delle persone e attivando reti di solidarietà soprattutto **a partire dai giovani**.

Si è scelto di optare per la coprogrammazione per sperimentare come progettazioni proposte da enti diversi di Terzo Settore se coordinate possano prendere in carico bisogni codificati ed emergenti della comunità cercando anche di raggiungere un equilibrio tra la necessità di impiego di risorse economiche importanti e la loro massima valorizzazione cercando risposte meno standardizzate, più diffuse e quindi più efficaci anche in contesti critici.

I tre progetti del Programma si raccordano e interagiscono tra loro perché ideati con la volontà di cercare di innescare processi di inclusione nei territori interessati, concorrendo così al raggiungimento di due obiettivi dell'agenda 2030:

- *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)*, soprattutto per **“potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro”** e **“garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie**, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso”;
- *Pace, giustizia e istituzioni forti (Obiettivo 16)* soprattutto **“sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli”, “assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli”, “garantire l'accesso del pubblico alle informazioni** e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali” e **“promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile”**.

Quest'ultimo obiettivo cercando di sensibilizzare la politica locale a coinvolgere nei processi decisionali settori sociali finora marginalizzati perché poco rappresentati come il target dei giovani. A partire dalla pianificazione dei piani di zona e del welfare d'ambito con azioni non residuali che impattino davvero sulla vita dei giovani cittadini (lavoro, casa, servizi, formazione...).

In particolare:

1. Il progetto **“Tutti per uno”** si inserisce nel Programma prevedendo attività assistenziali volte all'inclusione sociale e culturale delle persone disabili a partire dai servizi socio-sanitari gestiti dalle cooperative nei quali sono inseriti, al fine di creare le condizioni per percorsi di integrazione inediti, soprattutto fuori dai servizi e di superamento di pratiche

discriminatorie e di pregiudizio. L'emergenza sanitaria ha avuto seri contraccolpi anche nelle comunità assistenziali che accolgono persone fragili e ha contribuito al ripensamento dei tradizionali parametri e delle soluzioni proposte per il coinvolgimento degli ospiti. Ancor più rilevante sarà il contributo delle giovani generazioni all'elaborazione e implementazione dei progetti di inclusione delle fasce vulnerabili della comunità anche attraverso categorie poco praticate per le persone disabili come quella del "lavoro".

Riepilogo dati:

Progetto	TUTTI PER UNO: DAI GIOVANI NUOVI SPAZI DI INCLUSIONE PER LA DISABILITA'
Ente di accoglienza	Denominazione: SOL.CO. MANTOVA SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE SCS, Codice SU00240D30 Denominazione: COOPERATIVA LA QUERCIA ONLUS, Codice SU00240D28 Denominazione: SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S. "LA STAZIONE", Codice SU00240D29 Denominazione: IL PONTE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS, Codice SU00240D31 Denominazione: AGORÀ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS , Codice: SU00240D25 Denominazione: C.H.V. Cooperativa Sociale Onlus Codice: SU00240K31
Settore	A - Assistenza
Area di intervento	I. Disabili
Territorio di intervento	PROVINCIA DI MANTOVA: ROVERBELLA, PORTO MANTOVANO, MANTOVA, SERMIDE, GONZAGA, POGGIO RUSCO, CASTELLUCCHIO, MARCARIA, SUZZARA
Numero volontari	17

2. Il progetto “**Uno per tutti**” si inserisce nel presente programma perché mira a riconoscere alla generazione dei giovani adulti maggiore visibilità sociale, accesso e rappresentatività nei processi decisionali offrendo pari opportunità a prescindere dal grado di scolarizzazione, dal genere e dalla famiglia di provenienza. Fornendo spazi, tempi e risorse umane esperte intende facilitare percorsi di collaborazione e di co-progettazione concreti direttamente ai giovani, intende includere il target marginalizzato, creare rete di coesione intergenerazionale all'interno e all'esterno delle associazioni coinvolte.

Riepilogo dati:

Progetto	UNO PER TUTTI: INCLUSIONE E CULTURA DELLA SOLIDARIETA' TRA GIOVANI
----------	--

Ente di accoglienza	Denominazione: ARCI CAMPITELLO Codice: SU00020B57 Denominazione: ARCI VIRGILIO Codice: SU00020B63 Denominazione: ARCI DALLO' Codice: SU00020B66 Denominazione: ARCI 1° MAGGIO Codice: SU00020B62 Denominazione: ARCI LAGHI MARGONARA Codice: SU00020B59 Denominazione: ARCI PAPACQUA Codice: SU00020B67 Denominazione: ARCI TOM Codice: SU00020B64 Denominazione: ARCI MANTOVA Codice: SU00020B60
Settore	E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport
Area di intervento	2_Animazione culturale verso giovani
Territorio di intervento	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, GONZAGA, MANTOVA, MARCARIA E SAN BENEDETTO PO
Numero volontari	19

3. Il progetto “**Restart-Insieme si riparte**” coinvolge i servizi educativi territoriali rivolti a minori, orientati in via prioritaria, ma non esclusiva, a rispondere ai bisogni dei bambini, ragazzi e giovani in situazioni di sfavore o marginalità sociale, nonché a persone con difficoltà di apprendimento, di integrazione socio-culturale o esposte a rischio di emarginazione. È anche dedicato al supporto delle famiglie e attento alle esigenze della comunità, operando in un’ottica di presa in carico integrata dei bisogni ed esercitando sempre di più un ruolo strategico di *advocacy* e di creazione di pari opportunità. Allo stesso modo la popolazione scolastica ha manifestato i segni di una profonda sofferenza derivanti da un mutamento caotico e in continua evoluzione degli spazi e degli strumenti di inclusione e crescita tradizionalmente vissuti e utilizzati. Il progetto Restart-insieme si riparte: percorsi di inclusione per famiglie e minori mira proprio a ri-costruire un paradigma di riferimento che raccordi modelli educativi e percorsi di inclusione e partecipazioni in grado di dialogare continuamente con le famiglie dei minori accolti dai servizi e con la comunità. La partecipazione attiva dei giovani rappresenta dunque in tale contesto uno strumento di azione e re-azione al cambiamento, favorendo l’esplorazione di spazi innovativi –anche virtuali- linguaggi e risorse, di cui le giovani generazioni sono gli interpreti.

Riepilogo dati:

Progetto	RESTART-INSIEME SI RIPARTE: PERCORSI DI INCLUSIONE PER FAMIGLIE E MINORI
Ente di accoglienza	Denominazione: ARCHÈ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS Codice SU: SU00240D26 Denominazione: C.H.V. Cooperativa Sociale Onlus Codice: SU00240K31
Settore	E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport
Area di intervento	1. Animazione culturale verso minori
Territorio di intervento	CASTEL GOFFREDO e GONZAGA
Numero volontari	9

Tutte le progettazioni, a partire dal **coinvolgimento attivo dei giovani**, cercano di realizzare i *goal* elencati in modo diverso, ma coordinato. Il progetto 1 nell'alveo del settore Assistenza e i progetti 2 e 3 in quello dell'Educazione e Promozione Culturale.

Il programma acquisisce così una dimensione sperimentale non solo per il coinvolgimento del Terzo Settore inteso come insieme di enti non omogenei per storia e identità sociale (associazioni di promozione sociale e cooperative sociali), ma anche per la focalizzazione sull'inclusione di persone portatrici di bisogni nuovi e emergenti, per il tentativo di coinvolgere i giovani in maniera più determinante assecondando le nuove tipologie di cittadinanza attiva e responsabile che li contraddistinguono e infine per la volontà di portare istanze (attività di *advocacy*) e proposte (nuove risposte e servizi) ai tavoli di programmazione locale del welfare nel territorio.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

I due enti co-programmanti che si impegnano in loco per la co-programmazione (Arci Servizio Civile Mantova Aps quale ente di accoglienza di Associazione Nazionale Arci Servizio Civile ASC APS e Sol.Co. Mantova, ente di accoglienza di Confcooperative) sono soggetti di Terzo Settore riconosciuti nel territorio mantovano per la diffusione delle loro associate (15 cooperative e 2 consorzi e 1106 soci lavoratori della rete Sol.Co. e 40 circoli 12.000 soci circa la rete associativa di Arci) in tutta la provincia, per la capacità di progettazione puntuale sulle nuove istanze e di coinvolgere nelle stesse soggetti anche molto diversi tra loro (pubblico e privato, non profit e profit, etc.).

In passato hanno collaborato a progettazioni comuni che, grazie alla nuova tipologia di bandi per servizio civile, riesce a trovare uno sbocco in co-programmazione.

Gli enti nazionali, vista la complessità del percorso, si impegnano a fornire supporto e facilitare il superamento delle criticità dovute alla gestione diversa del servizio civile qualora si presentino.

È un programma che nasce proprio dalla spinta a ripensare il Servizio Civile Universale come dispositivo di crescita non solo degli operatori volontari che lo intraprenderanno, ma anche per le sedi e gli enti ospitanti e la comunità intera.

Ognuno dei partner porta nel programma le proprie esperienze e il proprio *know how*, in particolare:

- Arci Servizio Civile Mantova Aps, come associazione di secondo livello della rete Arci da anni promuove il servizio civile curando progettazioni legate al target dei giovani, promuovendone il protagonismo civico e sociale, il rapporto tra culture e generazioni diverse soprattutto attraverso attività ricreative e culturali e la promozione della pace come bene comune;
- Sol.Co. Mantova (Confcooperative), oltre ad essere una rete di cooperative sociali di tipo A e B, è operatore accreditato da Regione Lombardia all'erogazione dei servizi per il lavoro, iscritto all'albo degli operatori accreditati in data 22/10/2007, è inoltre in possesso della certificazione qualità rilasciata da RINA Services Spa (EA38) per i servizi al lavoro per le due Unità Organizzative di Mantova e Brescia. Si occupa di disabilità, di giovani fragili e non, di disagio psichico, di accoglienza migranti e di lavoro per categorie fragili.

I due enti nel programma apportano quindi risorse complementari per la sua riuscita.

Sol.Co. Mantova, con le sue cooperative, porta la conoscenza approfondita di gruppi target con fragilità noti alla pubblica amministrazione: quello della disabilità e delle famiglie con minori

in carico ai servizi o borderline. Intende (con il progetto 1) innovare per raggiungere obiettivi di inclusione migliori, operando sulle azioni riferite alla costruzione di percorsi di socializzazione delle persone disabili nella comunità, sulla conoscenza e presa in carico delle persone disabili che attualmente non afferiscono a nessun servizio territoriale perché saturi, alla creazione della cultura del “budget di salute” (che consente l’autodeterminazione delle persone disabili nella scelta di percorsi di autonomia anche slegati dai servizi accreditati) o alla semplice costruzione di nuovi percorsi nell’età adulta.

Allo stesso modo i bisogni e le strutture delle famiglie e dei minori che le compongono mutano forma e dimensione e di conseguenza mutano i loro bisogni quindi i servizi e le politiche territoriali loro dedicate devono essere in grado di fornire risposte nuove, più adeguate e integrate (progetto 3).

Asc Mantova Aps attraverso la rete Arci è in grado di sostenere le azioni di aggancio dei giovani in quanto risorsa sociale in grado di dare una nuova lettura e una nuova visione del territorio. Da anni ha sviluppato strategie e percorsi di accoglienza per i giovani, che valorizzano il loro modo di stare nella comunità, fatto di volontariato estemporaneo e intenso, di voglia di scoperta e bisogno di imparare (progetto 2).

La rete Arci Servizio Civile Nazionale e locale insieme alla rete di Confcooperative con le loro sedi territoriali, oltre ad esprimere complementarità rispetto ai contenuti del programma di sostegno all’inclusione, sperimentano con questo dispositivo anche le rispettive modalità di operare nell’ambito del servizio civile universale e con i giovani in genere.

Attività comuni relative al focus:

- la comunicazione del programma e dei relativi progetti (redazione bimestrale di articoli/post/comunicati stampa/video) attraverso uno *storytelling* condiviso anche con la stampa locale.
- alcuni moduli della formazione specifica con formatori di esperienza provenienti da entrambi gli enti ed esterni (dirigenti di servizi pubblici e di altri enti di Terzo Settore) su temi come: la progettazione sociale e il fundraising, la comunicazione sociale con formatori provenienti da entrambe le realtà etc.
- l’utilizzo per la formazione e per alcune attività di spazi e sedi delle due reti per tutti gli operatori volontari di programma (le sedi istituzionali di Asc Mantova aps e Sol.Co. Mantova in città);
- la pianificazione e l’organizzazione di un evento per i giovani sugli obiettivi di Agenda 2030 soprattutto legato agli obiettivi di inclusione (ob. 16) e di rafforzamento delle istituzioni e della rappresentanza dei soggetti più deboli nelle politiche programmatiche (ob. 10) con la collaborazione del partner di rete Forum Provinciale del Terzo Settore Di Mantova Ets.

Si allega accordo di co-programmazione

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Il referente del programma è Arci Servizio Civile Nazionale ASC APS / Asc Mantova APS. I sistemi di selezione, monitoraggio e formazione generale saranno declinati come di seguito (v. accordo allegato):

- per selezione e monitoraggio ogni ente co-programmante utilizzerà il proprio sistema, per gli operatori volontari dei progetti 1 e 3 quello di Confcooperative, mentre per gli operatori volontari del progetto 2 quello di Associazione Nazionale Arci Servizio Civile ASC APS;
- rispetto alla formazione:

- per quanto attiene a quella generale la titolarità rimane in capo a ciascun ente co-progettante;
 - per quanto riguarda quella specifica ci saranno due moduli formativi trasversali a tutti i progetti che saranno curati da entrambi gli enti (comunicazione sociale e progettazione sociale e fundraising).
- oltre all'attestazione rilasciata dal partner di rete EMiT Feltrinelli, il riconoscimento delle competenze e la relativa certificazione saranno garantiti da Irecoop, ente titolato ai sensi del Dlgs 13/2013, già collaboratore di Sol.Co. Mantova, in convenzione con il capofila.

9) Reti

- ENTE MORALE GIACOMO FELTRINELLI PER L'INCREMENTO DELL'ISTRUZIONE TECNICA - **EMiT Feltrinelli**
C.F. 03267040156
- BOX SERVICE SAS – P. IVA e C.F. 01819040369
- FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE DI MANTOVA ETS – C.F. 93071230200
- FASTWEB SPA - Codice fiscale/P.Iva: 12878470157

10) Attività di comunicazione e disseminazione

In merito alle attività di comunicazione e disseminazione alla comunità che ASC Aps attiverà sul territorio per presentare il programma e i suoi progetti, questa verrà così realizzata:

Comunicato stampa di presentazione

Le organizzazioni che partecipano alla realizzazione del programma redigeranno un comunicato stampa da inviare ai media locali per illustrare:

- le azioni del programma e i progetti che si effettueranno nei 12 mesi.
- il contributo atteso per la comunità dall'impiego degli operatori volontari
- le motivazioni per la partecipazione al programma e le personali aspettative, presentate da una rappresentanza degli operatori volontari impegnati nei progetti

Il comunicato stampa sarà inviato anche ai rappresentanti istituzionali della comunità locale di riferimento interessati dalle attività progettuali, alle organizzazioni del terzo settore e agli altri enti accreditati operanti nel territorio.

L'attività verrà effettuata **entro il primo mese di servizio.**

Conferenza stampa di rendicontazione

Le organizzazioni organizzano una conferenza stampa di chiusura per illustrare le attività svolte, con particolare riguardo al valore aggiunto che il SCU ha generato verso i gruppi sociali o gli ambiti territoriali destinatari del programma.

Durante la conferenza stampa saranno illustrati:

- il ruolo svolto dagli operatori volontari, le azioni sviluppate dal programma e dai progetti, l'impatto sui destinatari indicati nei progetti;
- le competenze acquisite dai volontari durante lo svolgimento del SCU e come queste potranno essere utilizzate alla fine del servizio
- le motivazioni per la partecipazione al programma e le personali aspettative e le valutazioni al termine del servizio, presentate da una rappresentanza degli operatori volontari impegnati nei progetti

Alla conferenza stampa saranno invitati i media locali, i rappresentanti istituzionali della comunità locale di riferimento interessati dalle attività progettuali, le organizzazioni del terzo settore e gli altri enti accreditati operanti nel territorio.

L'incontro verrà effettuato nei **due mesi conclusivi di servizio**

Durante tutto il periodo di svolgimento del programma il sito della ASC Aps per la sezione della locale sede e i siti dell'ente co-programmante (in particolare i siti www.serviziocivile.coop e www.solcomantova.it), insieme ai rispettivi social riporteranno le iniziative che si realizzeranno, i corsi di formazione che si effettueranno, le attività che verranno realizzate. Queste iniziative verranno circuitate anche dagli enti titolari dei progetti e dalle sedi di attuazioni sui propri canali social.

Si prevede anche l'invio di comunicati stampa durante tutto l'anno alle testate locali affinché il programma abbia ampia diffusione nella comunità a partire dalla stampa gratuita come *Reporter Mantova* (partner di rete) agli altri media locali, come i quotidiani *Gazzetta di Mantova* e *Voce di Mantova*, al fine di una migliore copertura informativa di tutto il territorio provinciale.

In sede di Rapporto Annuale curato da ASC Aps Nazionale verranno inserite schede sintetiche di raccolta di questi elementi elaborate direttamente dalle ASC locali che avranno coordinato le iniziative durante l'anno di realizzazione del programma.

Attività propedeutiche alla realizzazione del programma	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività di presentazione sull'avvio del programma/progetti												
Attività informativa sul programma e sui progetti attraverso comunicati stampa ai media locali (almeno 4 articoli con <i>Reporter Mantova – Box Service Sas</i>)												
Attività di rendicontazione programma/progetti												

11) Standard qualitativi (*)

ASC Aps risponde agli standard qualitativi definiti dal Piano annuale in relazione all'esperienza offerta ai giovani in ambito di SCU, nei seguenti modi:

- **Accessibilità**

Per rendere le informazioni, maggiormente accessibili l'attività di informazione è sviluppata a livello nazionale e locale, con le diverse attività strutturate in modo complementare, ASC Aps infatti:

1. È presente con associazioni locali, diffuse sul territorio, con sportelli raggiungibili in fasce orarie estese per offrire a tutti un touch point con un contatto umano. Questo grazie anche al sostegno degli "Enti di accoglienza".
2. Per scelta associativa, garantisce la presenza di un Responsabile della Programmazione territoriale (RPT) con ampia esperienza in ambito di SC presso le sedi ASC Aps presenti su quasi tutto il territorio nazionale;
3. Realizza brochure, predispone banchetti, presenza a incontri nei luoghi di socializzazione per fornire informazioni utili per la presentazione della domanda nella fase di apertura del bando candidature al SCU;
4. Ha attivato i canali social, nello specifico Facebook, Instagram e Twitter sempre aggiornati e con collegamenti utili anche con altri soggetti presenti ed operanti nel mondo del SCU sia istituzionali che associativi
5. Offre un supporto a distanza per domande puntuali, sia tramite canali social che tramite contatti telefonici
6. Fa attività di ufficio stampa, sia durante l'anno che a ridosso del Bando, per dare visibilità al Bando e sottolineare i valori del SCU

- **Supporto ai giovani**

I giovani impegnati nell'esperienza di SCU realizzata nel nostro ente vengono supportati ed accompagnati dall'Olp e dal Responsabile del Programma Territoriale, figure appositamente formate e con esperienza pluriennale, che permette loro di supportare con competenza i giovani nell'anno di servizio.

Inoltre, i giovani partecipano ad un percorso di confronto fra colleghi del proprio progetto e del programma, appositamente pensato per permettergli di vivere con consapevolezza l'esperienza e garantito dal supporto di figure qualificate.

Sarà offerto loro anche un percorso di informazione, formazione ed educazione all'uso delle tecnologie digitali fornito dal partner di rete Fastweb spa finalizzato alla miglior partecipazione al SCU e alla successiva partecipazione civica e ai percorsi lavorativi.

In aggiunta, i giovani sono coinvolti in altri momenti di accompagnamento e confronto durante la formazione generale, curata da uno staff nazionale che si sposta sul territorio per garantire omogeneità e continuità territoriale, e in quella specifica effettuata dai formatori locali.

Infine, il monitoraggio, che si realizza tre volte durante l'anno di servizio, rappresenta anch'esso uno strumento per gestire in corso d'opera la relazione fra operatore volontario ed ente.

- **Apprendimento**

L'esperienza del SCU, attraverso le attività realizzate, la formazione svolta e l'interagire con i diversi soggetti presenti nel SC (gli operatori del SCU, gli utenti, le altre figure legate alla comunità) rappresenta un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche utili sia alla crescita dei giovani che spendibili nel mondo del lavoro.

ASC Mantova Aps al fine di verificare il percorso di apprendimento dell'operatore volontario, più legato all'esperienza locale, attiva durante il servizio momenti di verifica attraverso la presenza degli OLP e del Responsabile del Programma Territoriale.

ASC Aps Naz.le effettua una verifica più ampia sull'apprendimento acquisito dagli operatori volontari, attraverso un monitoraggio in tre fasi specifiche del progetto.

Il primo monitoraggio è funzionale a valutare l'accoglienza e l'inserimento dell'operatore volontario nel progetto e a chiedere una prima autovalutazione delle proprie competenze civiche e sociali.

Il secondo monitoraggio è funzionale alla valutazione, nella fase intermedia del periodo di Servizio Civile Universale, della formazione generale e specifica ricevuta e al grado di avanzamento nell'acquisizione delle capacità in ambito civico e sociale.

Il terzo monitoraggio è centrato sulla valutazione in uscita delle capacità, viste nella dimensione della crescita culturale e sociale, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno delle conoscenze acquisite, attraverso un modello di autovalutazione che dà alle ragazze e ai ragazzi l'opportunità di coglierne la loro evoluzione e di verificare il livello di soddisfazione degli operatori volontari rispetto al complesso del progetto (clima organizzativo, attività, conoscenze acquisite).

- Tutoraggio

Per facilitare l'ingresso degli operatori volontari nel mondo del lavoro, ASC APS Nazionale grazie alla professionalità di Riccardo Tranquilli dell'agenzia per il lavoro Mestieri Lombardia, come da curriculum allegato, realizzerà un percorso di tutoraggio strutturato secondo momenti collettivi e di approfondimento individuale con lo scopo di fornire ai giovani tutte le informazioni e gli strumenti utili ad una ricerca attiva del lavoro, aumentando pertanto la loro occupabilità.

- Utilità

Rappresentare l'importanza e l'utilità del SCU, sia alla collettività che ai giovani, per ASC Aps è un obiettivo che si raggiunge attraverso un contatto costante con la comunità, da svolgersi in diversi momenti e con diverse modalità di interazione come strategicamente enunciato nel Manifesto 2019.

Infatti, durante lo svolgimento del progetto i ragazzi sono invitati a dialogare/confrontarsi con i coetanei per raccontare la loro esperienza. Sono previsti momenti di coinvolgimento dei media (comunicato stampa iniziale e conferenza stampa conclusiva), momenti di promozione del bando attraverso un contatto diretto, attività di comunicazione attraverso i canali social e del sito internet per valorizzare all'esterno l'esperienza del servizio civile.

Questa relazione con la comunità di riferimento si conclude temporalmente con il Rapporto annuale di SCU di ASC Aps Nazionale.

Si tratta di un corposo documento, disponibile sul sito nazionale, che offre ai cittadini una sintesi dell'anno di servizio civile sia a livello di Paese che dettagliando l'esperienza locale. Un documento - il Rapporto - che per ASC Aps è ben più che un mero obbligo di legge, ma rappresenta uno strumento di trasparenza e visibilità, ideato e strutturato per parlare dei valori, dei risultati, del contributo che il SCU è capace di offrire al territorio e ai suoi cittadini.

Un documento che è il risultato di un lavoro impegnativo da parte di ASC: basti pensare che è frutto della raccolta e dell'analisi dei dati tratti da 3 monitoraggi statisticamente aggreganti, negli ultimi anni, di 2.000 intervistati all'anno che sono localmente verificati e utilizzati per apportare le modifiche in progress alle attività progettuali, dai timesheet periodici compilati dal Responsabile della Programmazione Territoriale (RPT), dalle relazioni dei formatori che danno un quadro complessivo dell'azione del progetto e dell'intero programma.

Infine, fra le attività che valorizzano l'utilità del SCU è giusto annoverare anche la consegna dell'attestato specifico che ASC Aps rilascia al volontario, dove sono indicate le competenze previste dall'Allegato A dell'Avviso del DPGSCU del 16 Ottobre 2018 e maturate durante lo svolgimento del servizio.

Uno strumento che, seppure sia pensato ad uso del singolo volontario, contemporaneamente esplicita l'importanza dell'esperienza del SCU anche verso i giovani che intendono avvicinarsi al servizio civile.

Anche la possibilità di usufruire dell'apporto di Irecoop Lombardia Società Cooperativa per una certificazione puntuale e utilizzata a livello regionale risponde alle esigenze dei giovani operatori volontari di valorizzare al meglio quanto appreso e praticato durante l'anno di servizio al fine di formalizzare i traguardi raggiunti nel proprio cv o in un colloquio di lavoro.

Tempi di realizzazione per rispondere agli standard qualitativi – Fase temporale legata alla realizzazione di un progetto

Attività propedeutiche alla realizzazione del programma	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Incontro OLP/Op. Vol. del progetto nella sede att. progetto												
Incontro RPT/OLP/Op. vol. del progetto												
Confronto RPT/OLP/Op. vol. del programma												
Indagine sui bisogni emergenti e Forum giovani con il partner di rete FTS Mantova												
Visita redazione Reporter Mantova												
Attività di presentazione sull'avvio del programma/progetti												
Attività informativa sul programma e sui progetti attraverso comunicati stampa ai media locali (almeno 4 articoli con Reporter Mantova – Box Service Sas)												
Attività di rendicontazione programma/progetti												
Formazione Specifica												
Formazione Generale												
Tutoraggio												
Monitoraggio operatori volontari												

momento della presentazione della domanda di partecipazione e, successivamente, in fase di colloquio di selezione; le date delle convocazioni e il luogo di (nel rispetto della tempistica prevista dagli avvisi pubblici); infine, le graduatorie provvisorie e definitive.

L'eventuale esclusione per qualsiasi motivo ed in qualsiasi momento dal procedimento di selezione sarà comunicato a mezzo posta elettronica ai singoli candidati.

La Commissione di Selezione si compone di tre soggetti, almeno uno dei quali è sempre il Selettore accreditato, tutti i componenti la commissione rilasciano un'autocertificazione con la quale attestano l'assenza di incompatibilità selettore-candidato.

La selezione dei candidati avverrà per: titoli e professionalità acquisita (per i progetti da realizzarsi in Italia o all'estero) e colloquio (per i progetti da realizzarsi in Italia o all'estero).

Dal punto di vista procedurale, la selezione dei volontari è coordinata dalla Sede Nazionale della rete di Confcooperative ma concretamente effettuata sul territorio ad opera delle Commissioni territoriali, coordinate da un Responsabile territoriale (operante come minimo a livello regionale).

La metodologia applicata nella procedura è basata sul carattere della "territorialità" affinché le risultanze della stessa corrispondano all'applicazione di comuni strumenti e tecniche previste a livello nazionale per tutto l'Ente da parte dei territori specifici all'interno del quale poi i giovani andranno a svolgere il loro servizio. Ogni Sede Locale, al termine dei colloqui di selezione, elabora le graduatorie afferenti i progetti del programma di intervento compilandole per sede di attuazione, ed evidenziando le risultanze con un punteggio ed l'indicazione dell'idoneità con selezione o meno, della non idoneità o dell'esclusione. Le stesse vengono poi raccolte dalla Sede Nazionale che, dopo una attenta verifica degli aspetti formali e della documentazione digitale richiesta dalla normativa, le inoltra al Servizio preposto dell'Ufficio per il Servizio Civile del Dipartimento per le politiche giovanili ed il servizio civile universale. In generale si tratta di un sistema che garantisce alla procedura l'applicazione dei seguenti tre principi: semplicità, dovuta all'esiguo numero di strumenti utilizzati (CV e colloquio); completezza, riuscendo a dare un quadro preciso dei singoli candidati con riferimento alle conoscenze, alle esperienze e anche ad alcuni aspetti comportamentali; trasparenza, mediante l'applicazione del *range* di valutazione (da 0 a 100) che facilita la comprensione delle graduatorie.

Alla luce di ciò, va tenuto presente che si sviluppa in parallelo anche un'attività di promozione del servizio civile universale di CONFSCOOPERATIVE che si inserisce nel filone comunicativo più vasto che, con continuità temporale, promuove i valori della cooperazione, della solidarietà, della pace e conseguentemente del Servizio civile Universale quale strumento di attuazione degli stessi già descritti alla voce 10).

- Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

CONFSCOOPERATIVE, in generale, con la sua proposta di servizio civile universale, persegue, nei confronti dei giovani che intendono partecipare, obiettivi comuni a tutto il territorio nazionale che qui di seguito sono descritti, ossia:

-offrire all'operatore volontario un'esperienza di formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1 lett. e) della legge 64/2001 e art. 2 comma 1 DLGS 40/2017. Ossia, un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell'impresa cooperativa sociale;

-essere al servizio della comunità e del territorio. L'operatore volontario, attraverso il progetto di servizio civile universale, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo

complesso per garantire un apporto al miglioramento dei fattori di contesto e realizzare una continuità delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori;

-vivere un'esperienza all'interno dell'impresa sociale. Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all'esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali;

-testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della l. 64/2001 e del DLDGS 40 del 6 marzo 2017.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall'altro, vivrà l'esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. Pertanto, vivrà anche un'esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso, per il giovane, confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. In sintesi, l'esperienza di servizio civile - nelle realtà accreditate di Confcooperative - può essere definita, per gli operatori volontari, una esperienza di *educazione alla cittadinanza attiva e solidale*, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti nonché un'occasione di presa di contatto con reti relazionali mature, potenziali veicoli di introduzione al mondo del lavoro.

I Soggetti coinvolti nel supporto ai giovani volontari durante il servizio, secondo quanto previsto dalla normativa, sono: lo Staff della Sede Nazionale (Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale e i Responsabili che, oltre ad interfacciarsi con il Dipartimento e con le Sedi locali e, assistono direttamente gli operatori volontari quando necessario); i Responsabili territoriali (che svolgono attività di coordinamento e di raccordo tra le sedi di progetto e di supporto concreto e diretto dei volontari, la competenza è al massimo regionale); gli Esperti del Monitoraggio (che organizzano incontri e somministrano i questionari del monitoraggio delle attività del progetto e della formazione prevista per gli operatori volontari; non mancano azioni di monitoraggio informale); gli Olp, indicati per sede di attuazione progetto, che garantiscono la presenza nella sede di attuazione progetto e svolgono il ruolo di "maestro" rispetto alle attività indicate nel progetto nei confronti dei/gli operatori volontari in servizio.

La metodologia è conseguentemente un'attività di registrazione/verifica con duplice prospettiva costituita da: argomenti/oggetti da "verificare/registrare" (rispetto alla realizzazione) in rapporto a quanto indicato nella scheda progetto e soggetti operanti nella realizzazione del progetto componente il programma (così come indicato nella scheda progetto).

Tra gli strumenti di supporto formali, in ottemperanza della normativa sull'accreditamento, per la gestione del confronto con l'operatore volontario certamente si individua proprio il Sistema di Monitoraggio accreditato composto di questionari che vengono somministrati ai soggetti coinvolti

Accanto ad un monitoraggio obbligatorio, CONFCOOPERATIVE realizza (per il tramite delle sue Sedi Locali), esclusivamente a scopo preventivo e al di fuori di quanto richiesto dalla procedura, un monitoraggio completamente informale (supplementare e facoltativo) incentrato sull'aspetto relazionale che si manifesta nel corso dello svolgimento del progetto di Servizio Civile. Tale monitoraggio viene realizzato solo mediante strumenti informali (schede di conoscenza, colloqui e scambi informali con il volontario gestiti dagli OLP e/o Responsabili territoriali finalizzati ad acquisire informazioni sul buon andamento del progetto dal punto di vista gestionale, relazionale ecc). La rilevazione di eventuali difficoltà di diversa natura, proprio per la sua informalità, permette di agire non solo con tempismo ma, soprattutto, a scopi preventivi per apportare piccoli aggiustamenti o semplici rimodulazioni nella gestione organizzativa del progetto o anche nelle relazioni che si creano durante la realizzazione dello stesso.

Di seguito si riportano, in sintesi, i principali strumenti di rilevazione formale e informale che possono essere utilizzati: questionari da somministrare ai volontari; questionari specifici per il periodo di tutoraggio; colloqui individuali dei volontari con gli OLP (oggetto dei colloqui: verifica del servizio; formazione generale e specifica; la relazione nel gruppo. Frequenza: almeno mensile con gli OLP) e riunioni di confronto e verifica per la condivisione delle problematiche trasversali emerse dai questionari.

- Apprendimento dell'operatore volontario

Il contributo più significativo all'apprendimento del volontario è certamente il percorso formativo previsto dalla norma e strutturato secondo il Sistema di Formazione accreditato.

Il percorso formativo generale ha una durata di 42 ore ed è realizzato da Formatori accreditati; il percorso formativo specifico sarà realizzato in proprio, presso l'ente, con formatori dell'ente con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto; quest'ultimo percorso si realizzerà per un massimo di 12 moduli per complessive 72 ore. I percorsi di formazione generale e specifica proposti dalla rete CONFCOOPERATIVE sono finalizzati a far acquisire agli operatori volontari la consapevolezza e la responsabilità di essere cittadini attivi nelle comunità, chiamati in prima persona ad educarsi ed educare ai valori della solidarietà e della promozione umana, così da contribuire a migliorare la qualità della vita portando la propria individualità ed esperienza.

La formazione (sia generale, sia specifica) al servizio civile prevede l'utilizzo di metodologie che sono previste nel Sistema di Formazione accreditato: lezione frontale: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati; dinamiche non formali: tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità e formazione a distanza.

Con riferimento ai contenuti: la formazione generale è un elemento strategico del sistema affinché il servizio civile consolidi la propria identità di "istituzione deputata alla difesa della Patria" intesa come dovere di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali fondanti la comunità dei consociati e, quindi, di difesa della Repubblica e delle sue istituzioni, così come disegnate ed articolate nella Costituzione; la formazione specifica è strettamente correlata alla peculiarità dei singoli progetti di servizio civile e, pertanto, riguarda l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito specifico in cui il giovane volontario sarà impegnato durante il periodo di servizio civile. Si concretizza in un percorso formativo che si propone di sostenere il ruolo degli operatori volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di conoscenze/competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto allo specifico settore d'impiego.

Sia per la formazione generale, sia per la specifica, si prevede una attività di verifica utile per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti. Nello specifico saranno effettuate due rilevazioni tramite la somministrazione di un questionario, la prima all'inizio del processo formativo, la seconda alla sua conclusione. Si prevede di effettuare altresì una valutazione in itinere per misurare il grado di apprendimento di nuove conoscenze e competenze professionali, il grado di soddisfazione e la rispondenza alle aspettative, l'utilità percepita, i bisogni formativi, la crescita individuale degli operatori volontari. La valutazione, che sarà realizzata mediante un confronto diretto operatori volontari – formatori, è finalizzata anche alla riflessione sulle esperienze fatte, le difficoltà incontrate e i metodi di lavoro.

- Utilità per la collettività e per i giovani

Con riferimento alla modalità di svolgimento dei progetti di servizio civile, la filosofia di fondo di CONFCOOPERATIVE è che, attraverso il progetto inserito nel programma, il gruppo di operatori volontari (a prescindere dal fatto che presentino minori opportunità), supportato e

coordinato da figure professionali, diviene parte integrante - previa informazione e formazione specifica - dell'équipe che realizza gli interventi previsti da progetto. Gli operatori volontari affiancano sempre le figure professionali nelle attività previste, allo stesso tempo, gestiscono spazi di autonomia (compatibili e commisurate con il loro status) attraverso lo sviluppo dell'analisi, della capacità propositiva, organizzativa e gestionale di alcune attività (es. attività di tempo libero, costruzione reti territoriali) partecipando, in linea di massima, attivamente alle iniziative nei gruppi di volontariato esistenti nel territorio o all'interno dei propri centri di assegnazione in generale, nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

Lo svolgimento del servizio per i giovani si conferma come un percorso importante di acquisizione di competenze trasversali la cui attestazione e certificazione viene prevista a seconda degli specifici progetti.

In aggiunta, molti progetti prevedono la realizzazione del periodo del tutoraggio per la facilitazione all'ingresso nel mondo del lavoro.

A questo proposito, degna di nota la pubblicazione del 2017 ["GIOVANI VERSO L'OCCUPAZIONE. Valutazione d'impatto del Servizio civile nella cooperazione sociale"](#) a cura di Liliana Leone e Vincenzo De Bernardo che riporta i risultati e l'analisi di una valutazione d'impatto sui giovani dello svolgimento del Servizio civile all'interno delle realtà cooperative che compongono la rete di servizio civile di CONFCOOPERATIVE.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ASC Naz.le APS, in accordo con la Fondazione Emit Feltrinelli, ente titolato alla certificazione delle competenze (Albo Regione Lombardia, Sezione A, 1.08.2008), rilasciano l'attestato specifico, ai sensi dell'Allegato 6 della Circolare "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi d'intervento di servizio civile universale. Criteri e modalità di valutazione."

In particolare nell'attestato specifico è riportato il riferimento a:

- le conoscenze che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), integrate dalle "Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'animazione socioeducativa nel sostegno dello sviluppo nei giovani di competenze essenziali per la vita che ne facilitino il passaggio positivo all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa" GUUE 2017/C 189/06 e dalle "Conclusioni del Consiglio sui giovani e sul mondo del lavoro del futuro" del 24 Maggio 2019, doc. 8754/19, che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile. Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La

competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Nell'attestato specifico saranno indicate le ulteriori competenze civiche che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare durante lo svolgimento del servizio, attraverso la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto cui è stato assegnato.

In particolare, le ulteriori competenze sono da riferire alle competenze chiave di cittadinanza, di cui al Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, ossia: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre a beneficio degli operatori volontari di questo programma Irecoop Lombardia Società Cooperativa, ente titolato ai sensi del Dlgs13/2013 al rilascio della certificazione delle competenze, in convenzione con gli enti co-programmanti, svolgerà la suddetta attività di certificazione delle competenze per gli operatori volontari che avranno svolto il servizio nei termini previsti dal progetto indicati in convenzione (v. allegata convenzione). La certificazione avverrà con le modalità previste dal Quadro Regionale di Standard professionali aggiornato da RL con decreto n.11809 del 23/12/2015, quale repertorio regionale delle qualificazioni professionali, in coerenza con il Repertorio nazionale, di cui al decreto interministeriale del 30 giugno 2015.